

La filosofia politica presenta la politica come qualcosa di scelto dagli individui, la politica è artificiale. Poi essere analizzata anche da una prospettiva normativa, non solo da un punto di vista prospettivo.

La politica e le istituzioni non sono più un dato di fatto ma possono evolvere.

Complicato fornire una definizione di filosofia politica, l'oggetto di indagine è la politica ma la politica in se è difficilmente definibile. Anche le finalità della disciplina sono difficili da definire, gli stessi filosofi politici sono in disaccordo su quest'ultimi. Anche le metodologie sono differenti.

Leo Strauss: sottolinea che la politica è controversa, non può essere neutrale. È necessario un giudizio o una qualche valutazione. Il compito della filosofia politica è cercare i criteri per giudicare la politica, elaborare criteri per valutare i fenomeni politici. Questi criteri devono essere fondati sulla conoscenza. Si deve cercare il buono e il giusto

David Miller: la filosofia politica è l'approccio filosofico che si occupa di come le nostre istituzioni debbano essere organizzate. È necessario fornire una giustificazione per un certo regime politico, una quindi difesa. Stabilire i diritti che spettano agli individui, come la ricchezza dovrebbe essere distribuita. Analizza le idee di libertà, giustizia, autorità e democrazia e le applica in modo critico alle istituzioni esistenti.

Due dimensioni

- **Descrittiva**: si propone di descrivere un resoconto filosofico della politica
es. autori del realismo politico
Può essere legata alla politica in generale o a fenomeni più specifici
- **Normativa**: stabilire degli standard valutativi e principi prescrittivi che mirano a descrivere come la situazione dovrebbe essere. (Come valutare e cosa fare)

Apologia di Socrate

Testo platonico che riporta la difesa di socrate durante il processo di Atene. Due capi di accusa, corruzione dei giovani e empietà. Socrate si difende chiarendo su cosa consista la propria attività.

Alla fine del processo viene condannato a morte, non riesce a convincere i propri concittadini.

Definisce la propria attività con accezione negativa, descrive cosa non è la propria attività. Si differenzia dai *sofisti* (insegnati che si facevano pagare per insegnare come argomentare e avere la meglio in una discussione a prescindere dalla verità, non si curavano della veridicità)

Socrate non si fa pagare per insegnare strategie retoriche, egli vuole porre agli altri una serie di domande per raggiungere la verità. Le sue indagini non riguardavano argomenti religiosi, si basa sui rapporti umani. La Sapienza di socrate riguarda gli affari umani.

Cherofonte lo definisce il più sapiente tra gli uomini, ma socrate non soddisfatto dall'affermazione ricerca il significato. Mette il dubbio anche l'affermazione della divinità, intende sottoporre l'affermazione ad uno scrutinio critico.

Socrate sottopone ogni affermazione ad uno scrutinio critico.

Questo è uno dei motivi per cui socrate viene messo sotto processo, dubitare di tutto significa dubitare della stessa politica e ciò non era accettabile dai cittadini ateniesi.

Interroga i cittadini per provare a smentire l'oracolo. Scopre che la propria sapienza sta nella consapevolezza di non sapere. È consapevole dei propri limiti.

L'apologia di socrate vuole dimostrare come la filosofia sia utile alla vita della città di Atene, nonostante il suo atteggiamento critico socrate è profondamente positivo nei confronti della sua città. Mettere in dubbio non significa solo criticare ma è necessario anche per comprendere al meglio, necessario per credere con maggior convinzione in qualcosa. Ritiene che il regime ateniese debba essere affermato con più certezza. L'attività di socrate è più insistente, nei confronti di tutto e

verso tutti. Sottolinea come sia in particolare modo interessato ad entrare in contatto con i suoi concittadini. La città di Atene è una grande città e per socrate è fondamentale che i cittadini entrino in contatto con questa realtà.

Afferma di svolgere una funzione benefica per la città di Atene e rivendica come sia stato incaricato da un dio

Non parla per difendere se stesso dalle accuse rivolte ma è interessato a far comprendere il suo compito fondamentale per la città e i suoi abitanti. Come un tafano e punzecchia, Atene è un cavallo nobile (accezione positiva) ma pigro che va sollecitato e risvegliato. È necessario non adagiarsi ma risvegliarsi. Socrate si presenta come un dono divino, nel caso in cui venisse condannato a morte Atene non avrebbe un'altra possibilità.

A fine processo viene condannato a morte, in quanto non accetta i compromessi proposti.

Preferisce morire piuttosto che smettere di filosofare, anche se smettere di filosofare può rappresentare la sua salvezza. Una vita senza filosofia equivale a una vita non vissuta.

Rifiuta anche l'esilio, i suoi stessi concittadini con i quali aveva maggiori punti in comune non sono stati in grado di riconoscere il suo valore e per socrate di conseguenza anche i cittadini di altre città non ne saranno mai in grado

Il critone

Riporta la conversazione tra socrate e Critone dopo la condanna a morte, che propone all'amico di scappare da Atene. Socrate argomenta le opzioni e i criteri di valutazione delle scelte che gli rimangono.

È necessario utilizzare la ragione, serve un vaglio critico. Per nessuna ragione si deve fare ingiustizia anche se si riceve un'ingiustizia. L'essere vittima d'ingiustizia non consiste in una giustificazione per rendere ingiustizia. Se evadesse dal carcere commetterebbe ingiustizia ?

- introduce le leggi : chiedono conto a socrate di ciò che sta facendo. Le leggi sottolineano che se davvero scappasse metterebbe in discussione la loro autorità e la città stessa. Questo perché se ogni cittadino potesse sottrarsi alle leggi secondo libero arbitrio la stessa autorità della città verrebbe messa in dubbio.

Obbligo politico : obbligo morale di obbedire alle leggi del paese nel quale viviamo.

- Socrate è come se fosse figlio della città, fare violenza non è lecito nei confronti del padre, della madre e tantomeno della patria. Se non fossero esistite le leggi i cittadini non sarebbero esistiti, in qualche modo socrate deve qualcosa alle leggi. Doveri associativi : derivano dal fatto di essere in relazione con altri individui, anche se la relazione non è derivata da una libera scelta. Se si adotta questa posizione questa obbedienza è dovuta dal ruolo che si ricopre.
- Emerge il dovere di gratitudine, uno degli aspetti sottolineati dalle leggi è che socrate ha ricevuto dei benefici dalle leggi, per questo socrate non deve agire in modo contrario agli interessi delle leggi. I cittadini ricevono dei benefici dallo stato per questo motivo sono tenuti a non disobbedire alle leggi. Il problema è capire se lo stato ha offerto dei benefici ai cittadini oppure no
- Ai cittadini è garantito andarsene una volta entrato a conoscenza delle leggi. Obbligo politico fondato sulla conoscenza e sull'accettazione. Se si decide di rimanere ad Atene volontariamente. Obbligo politico fondato sul consenso. Siamo davvero liberi di andarsene? È davvero a costo zero andarsene ?
- Le leggi affermano che socrate decidesse di scappare metterebbe a rischio l'esistenza stessa di Atene. Per socrate l'ordine politico di Atene è giusto, corretto e positivo. Doveri di giustizia: in quanto l'ordine politico di Atene è corretto si è tenuti a rispettarle, è un dovere naturale che ci spinge a sostenere solo le leggi giuste. Ma quali sono le leggi giuste? I criteri di giustizia sono universali o dipendono dal contesto ?
- Correttezza o fair play: se socrate evadesse farebbe male a qualcuno? Verrebbe meno anche ai suoi concittadini in quanto la comunità politica si fonda sulla cooperazione tra gli individui. Se si decide di non rispettare gli schemi di giustizia non ci si comporta in modo corretto nei confronti degli altri cittadini. Meccanismo di free riding

Il contrattualismo

Il momento in cui avviene il contratto segna la fine dello stato di natura (condizione anarchica priva di potere politica) e la società civile

Gli individui sono considerati liberi ed uguali, nessun individuo ha per natura il diritto di governare gli altri. La concezione di uguaglianza cambia da autore ad autore. Questo principio implica che i governi basati sull'ordine divino siano considerati illegittimi

Il contrattualismo mette in dubbio i governi tipici dell'ancien regime, fondati sul diritto di nascita o divino

È una posizione radicale quando viene sviluppata, si contrappone al modello aristotelico (testo di Bobbio)

In base al modello aristotelico si può avere conoscenza solo di ciò che è necessario, ciò che segue sempre regole fisse, che non cambiano in base alle circostanze

Per quanto riguarda la filosofia politica si può avere conoscenza anche nell'ambito degli affari umani.

Aristotele: un'analisi di ciò che è bello ed è giusto può condurre ad errori, in quanto non esiste il giusto od il bello per natura. C'è un'enorme varietà di leggi positive, non si può avere conoscenza univoca. Ciò che è un bene per qualcuno per altri potrebbe produrre danno

Secondo Aristotele tutto ha un fine, ed il fine ultimo di ogni uomo è la felicità. Tutti gli individui compiono azioni in vista di un fine e tutte le azioni tendono alla felicità

Gli affari umani seguono un ordine finalistico, che è oggettivo e universale. C'è la possibilità di analizzare la politica e l'ambito morale, anche se afferma che quest'analisi è approssimativa

Adotta un procedimento di tipo *induttivo*, ritiene che sia necessario partire dal particolare. Aristotele parte da tutte le costituzioni esistenti, analisi di singole diverse costituzioni per cercare poi di arrivare poi al generale.

Gli esseri umani sono socievoli per natura, lo fanno per perseguire meglio il fine ultimo ossia la felicità. La vita politica è quindi un prodotto naturale. Data questa idea di fondo è necessario analizzare il processo storico che ha portato alla nascita di certe realtà politiche

Processo continuo che passa dalla creazione di una singola famiglia, l'aggregazione di più famiglie e la creazione di una città stato. Processo continuo. La polis è lo sbocco necessario di sviluppo graduale della società che avviene in maniera graduale. Il principio di legittimazione è la necessità

Società pre politica : oikos, famiglia allargata, caratterizzata da disuguaglianze e rapporti di dipendenza. La dipendenza e la disuguaglianza sono considerate naturali

Hobbes: tutti gli ambiti in cui si può utilizzare la ragione possono essere considerati filosofia.

Costituiscono i diversi rami in cui si può appunto dividere la scienza filosofica, prendendo un nome diverso in base alla materia che tratta. Tutti gli ambiti possono non essere indagati in base alla ragione

Per Hobbes la ricerca del proprio interesse è la causa che spinge gli individui a compiere determinate scelte (non è il fine, ma è la causa)

Si deve sempre partire da ciò che si può conoscere con la ragione, da ciò che si osserva empiricamente

Procedimento di tipo *deduttivo*, per Hobbes il punto è capire se esistano delle regole e quali a cui le diverse pratiche politiche dovrebbero conformarsi. Individuare il generale e cercare di capire se il particolare si può adattare al generale. Bisogna comunque avere conoscenza del reale, ciò che è esistente. Conoscenza del razionale per i principi che dovrebbero orientare l'agire umano e l'organizzazione delle istituzioni politiche

Per Hobbes gli esseri umani non sono socievoli per natura, l'esistenza di comunità politiche e quindi della politica non è prodotto naturale, frutto delle scelte. Le cose sarebbero potute andare in maniera differente. Dato che è artificiale ci permette di poterla valutare e quindi criticare. Il focus è

presentare criteri per valutare le istituzioni sono legittime o meno

Per i contrattualistici vi è una netta cesura tra stato di natura e stato civile, gli individui scelgono di aggregarsi e danno vita alla società, artificiale. L'uomo non è uno zoon politikon, gli uomini non si aggregano per natura ma per scelta. Hobbes giudica superficiale l'opinione di aristotele riguardo la socialità dell'uomo. Il principio di legittimazione è il contratto, è necessario il consenso degli individui. Condizione pre politica è uno stato di libertà e di uguaglianza. Gli individui nello stato di natura vivono in maniera isolata sono reciprocamente indipendenti. In quest'ottica la libertà e l'uguaglianza sono naturali

Politica: naturale/artificiale



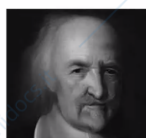
“ Se si studiassero le cose svolgersi dall'origine, [...] se ne avrebbe una visione quanto mai chiara. È necessario in primo luogo che si uniscano gli esseri che non sono in grado di esistere

separati l'uno dall'altro, per es. la femmina e il maschio in vista della riproduzione [...] e chi per natura comanda e chi è comandato al fine della conservazione.

La comunità che si costituisce per la vita quotidiana secondo natura è la famiglia (*oikos*) [...], mentre la prima comunità che risulta da più famiglie in vista di bisogni non quotidiani è il villaggio

La comunità che risulta di più villaggi è lo stato ”

Aristotele, *Politica*



“ La massima parte di coloro che hanno trattato delle repubbliche, suppongono, o pretendono, o postulano, che l'uomo sia un animale atto per nascita alla società, i greci dicono ζῷον πολιτικόν [...].

Questo assioma, sebbene accolto da molti, è falso, e l'errore è derivato da una considerazione troppo superficiale della natura umana. Infatti, esaminando più a fondo le cause per cui gli uomini si uniscono e godono della società reciproca, risulterà senz'altro evidente che ciò non avviene in modo che per natura non possa accadere diversamente, ma per accidente ”

Hobbes. *De cive*

Prima strategia sbagliata: gli autori che si limitano a proporre una definizione senza confrontarla con altre opzioni. Si tratta di un comportamento acritico, chi la adotta non è interessato al dialogare e al filosofare

Seconda strategia : Hobbes critica autori che ritengono di poter individuare ciò che è ritenuto naturale o meno in maniera empirica. Anche se fosse sensato partire da ciò che le nazioni più colte e sagge ritengono naturale, questi autori non ci forniscono i criteri per individuare le nazioni più colte.

Terza strategia per individuare la legge naturale: anche questa definizione non può essere accettata. Se lo standard per individuare la legge di natura consiste nel andare a verificare cosa pensano gli individui stessi della legge di natura. Legge di natura in base all'opinione comune

Montaigne: afferma che non vi è cosa in cui il mondo è più diverso come nelle leggi e nei costumi, variano secondo contesto e secondo periodo storico. (Esempio abilità di rubare considerata positiva a Sparta). Ciò che viene considerato positivo in un contesto può essere positivo in un altro, così come le pratiche abominevoli possono essere accettabili in altri.

Le leggi naturali possono esistere (ad esempio tra gli animali) ma non sono possibili tra gli esseri umani, in quanto la ragione umana porta gli individui a comportarsi in maniera differente a quanto stabilito dalla legge. Ciò che è adottato dal modello aristotelico non è affidabile

Secondo Hobbes anche se tutti gli individui fossero d'accordo sul giudizio di una determinata

azione (es. infanticidio considerato abominevole) non vuol dire che esiste una legge naturale che giudichi negativamente quella azione. L'empirismo non è sufficiente per stabilire una legge di natura

Chi adotta il **realismo morale** ritiene che esistano dei criteri esterni che possano definire ciò che è giusto e che è sbagliato. Come definire questi criteri ?

Vantaggio realismo morale : ci può essere un appiglio per definire ciò che è giusto e sbagliato, in maniera oggettiva

Svantaggio: come conoscere? Se esistono questi criteri la più grande obiezione è che possono limitare la libertà di popoli, in quanto è necessario adottarli

Leggi positive: leggi che sono in vigore, promulgate dalle attività competenti

Legge naturale: contrapposte, non è detto che le leggi naturali siano corrispondenti alle leggi positive

Antigone, sofocle

Antigone viola la legge imposta da Creonte, non risponde all'obbligo politico e decide di dare giusta sepoltura al fratello. Giustifica il suo comportamento mettendo in luce l'esistenza di leggi positive (imposte da Creonte) e le leggi naturali, che sono inviolabili. Per rispettare le leggi naturali che sono inviolabili è quindi possibile violare le leggi positive

La legge naturale è universale

San Tommaso: per legge naturale si intendono insieme di precetti, regoli e principi conoscibili da tutti e universali. Orientano gli esseri umani al bene

1) bisogna cercare il bene ed evitare il male, da qui partono gli altri precetti

2) sono identici per tutti gli uomini, sia per quanto riguarda la rettitudine sia per quanto riguarda la conoscibilità

Hobbes (1588-1679)

Thomas Hobbes (1588-1679)

- 1642-1651: **guerra civile** tra sostenitori Carlo I e sostenitori Parlamento
 - 1649: condanna a morte di Carlo I; abolizione monarchia; istituzione **Commonwealth of England**
 - 1653-1659: **protettorato di Cromwell**
 - 1660: Parlamento restaura monarchia, insediando Carlo II
 - 1679: **Exclusion Bill**: cattolici esclusi da successione
 - 1685: Giacomo II, cattolico, diventa re
 - 1688: **Glorious Revolution**: Parlamento offre corona a Guglielmo D'Orange e Maria II
- HOBBS**
- 1640: pubblica **Elementi di legge naturale e politica**; si trasferisce in Francia
 - 1642: pubblica **De cive**
 - 1651: pubblica **Leviatano**; torna in Inghilterra
 - 1688: esce postumo **Behemoth** (scritto nel 1661)

Sullo sfondo delle vicende politiche possiamo osservare le guerre di religione, tra anglicanesimo e cattolicesimo. Nonostante l'*exclusion bill* Giacomo II diventa sovrano nonostante la fede cattolica 1688 rivoluzione gloriosa: il parlamento afferma il proprio diritto nell'avere un controllo sulla corona e sul sovrano. È il parlamento che concede il potere al sovrano

In questi anni Hobbes matura la propria posizione, si avvicina all'idea di una monarchia assoluta. Nel 1640 decide di emigrare in Francia

Si pone l'interrogativo sul perché gli individui dovrebbero rispettare gli obblighi imposti dall'autorità

politica. Quali sono questi obblighi? Gli individui dovrebbero sostenere un sovrano stabile, che faccia in modo di evitare guerre.

La guerra civile inglese è fondamentale per comprendere la produzione di Hobbes.

Passaggio del leviatano

La condizione di sudditi è miserabile in quanto si è succubi del sovrano o degli altri regimi. La sottomissione non dipende dal potere politico, sia democrazia che aristocrazia. Secondo Hobbes i sudditi non si accorgono che la difficoltà e la condizione miserabile che si avrebbe se la forma di governo non esistesse. La guerra civile avrebbe delle conseguenze peggiori rispetto alla sottomissione ad un regime politico.

La condizione di stato di natura è una condizione anarchica, di assenza di potere e di conflitto radicale. (Per Locke lo stato di natura NON è uno stato conflittuale)

Nel momento in cui non vi è un potere che tiene insieme gli esseri umani ci si trova in uno stato di conflitto che coinvolge ogni singolo individuo mettendolo contro ogni altro individuo.

Per Hobbes la guerra non è soltanto un conflitto aperto ma anche la condizione in cui vi è la volontà degli individui nel creare un conflitto (conflitto potenziale)

Lo stato di pace coincide con l'uscita dallo stato di natura e la creazione di un regime politico.

L'assenza di un potere politico fa tendere gli uomini alla violenza.

Non è mai esistita una condizione di stato di natura generalizzato, ma in alcuni posti è osservabile una condizione simile (esempio alcuni stati americani)

Lo stato di natura è considerata una condizione estremamente miserabile, vivere in maniera animalesca. È la condizione di vita in cui si vive durante una guerra civile

Anche se non c'è guerra aperta si possono osservare disposizioni che fanno dedurre la predisposizione alla guerra

Introduzione di un potere sovrano che garantisca l'ordine.

Hobbes attribuisce allo stato il nome di leviatano, che viene definito "uomo artificiale" dotato di una forza maggiore in grado di difendere i sudditi. Nasce artificialmente quando gli uomini si aggregano.

Sono gli uomini ad essere artefici del leviatano, e al tempo stesso costituiscono la materia del leviatano

L'indagine di Hobbes si basa sullo studio degli esseri umani. Gli individui sono uguali per natura, come per i contrattualisti. Hanno doti naturali più o meno uguali e capacità intellettive più o meno uguali. Sono mossi dal desiderio di auto conservazione e dal desiderio di vivere una vita soddisfacente

Secondo Hobbes nessuno ha la capacità di dominare gli altri, a nessuno spetta più di ciò che spetta agli altri. Anche il più debole fisicamente può uccidere il più forte. (Fondamento di uguaglianza)

Può infatti usare l'astuzia o aggregarsi con altri.

(Aristotele assume che il fine che muove gli uomini sia la felicità, Hobbes invece ritiene che analizzando empiricamente i comportamenti umani si scopre che siano mossi dal desiderio di auto conservazione e dal desiderio di ottenere mezzi per una vita soddisfacente)

UGUAGLIANZA

In termini formali il principio di uguaglianza richiede di trattare sistemazioni simili in maniera uguale, principio enunciato da Aristotele

- quali casi sono uguali ?
- Cosa significa trattare in maniera uguale ?

1) il principio si applica ad animali e umani? Stessi diritti civili o trattamenti diversi ?

Cittadini e non cittadini hanno gli stessi diritti politici ?

In virtù di quali caratteristiche gli individui sono uguali? (Basis of equality)

Gli individui sono uguali in quanto sono tutti esposti e vulnerabili, tutti possono essere uccisi indipendentemente dalla loro intelligenza

I fini perseguiti dai vari individui può nascere un conflitto, tutti gli uomini desiderano raggiungere i propri obiettivi. Se due o più individui perseguono lo stesso fine entrano in conflitto e cercheranno di distruggersi a vicenda.

Colui che cerca da solo di costruire i mezzi per perseguire il proprio fine teme di essere privato da un aggressore dei propri mezzi. Vi è una competizione sui mezzi, (se gli obiettivi sono uguali saranno uguali i mezzi necessari per raggiungerli)

Elemento importante insicurezza, tutti vivono costantemente in una situazione di incertezza

Rivalità: tutti gli individui mirano a raggiungere i propri obiettivi + SCARSITÀ DI RISORSE

Se non ci fosse scarsità di risorse non ci sarebbe rivalità, ogni individuo per questo diventa un potenziale rivale dell'altro.

Anche chi aggredisce e sai appropriata di risorse altrui è soggetto a possibili aggressioni.

Gli individui non sanno quali siano i fini degli altri, per questo vi è incertezza. Anche a causa della possibile associazione tra più individui. Creazione di uno stato comune di diffidenza

L'unico modo per contrastare tutto ciò è necessario giocare d'anticipo, rappresenta l'unica possibile difesa.

Data la mancanza di fiducia e dall'orgoglio tipico di alcuni individui secondo Hobbes è razionale credere che sia meglio giovare d'anticipo.

Alcuni individui attaccheranno non solo per conquistare i mezzi che necessitano ma anche per accrescere il proprio orgoglio e la propria vana gloria. Alcuni esseri umani provano piacere nel dominare. L'unico modo per non farsi attaccare è attaccare per primo o accrescere il proprio potere. La reputazione è fondamentale, ciò che pensano di me gli altri è fondamentale. È necessario avere un profilo di reputazione alto, in modo che gli altri individui mi temano. Attaccare per primi è accettabile.

2) Uguaglianza semplice o proporzionale

Semplice: ad ogni individuo la stessa identica quota di beni

Proporzionale: ad ogni individuo spetta una specifica quota di beni

Es. Cibo: ogni individuo ha un sistema metabolico differente, per questo non avrebbe senso fornire a tutti gli individui la stessa quantità di cibo. Diverse esigenze. Per questo i due individui sono uguali in maniera PROPORZIONALE

Che cosa deve essere reso uguale ?

La posizione Hobbesiana è completamente opposta rispetto a quella aristotelica

Ma secondo Hobbes la reputazione è un elemento molto importante, è fondamentale mostrarsi forti

Nella natura umana troviamo tre cause fondamentali di conflitto: rivalità, diffidenza e orgoglio

Nel caso della rivalità si ricorre alla violenza per ottenere risorse, come bestiame ed altri beni

Nel caso della diffidenza si ricorre alla violenza per difendersi

Nel terzo caso si attacca per difendere la propria reputazione, se si appare deboli è come se si invitasse gli altri ad attaccarci. L'attacco costituisce una difesa

Queste tre cause fanno sì che lo stato di natura si riduca ad uno stato di guerra. In cui è impossibile la cooperazione, le arti in questo modo non si possono sviluppare. Il frutto di ogni sforzo di ingegno è totalmente incerto, per questo non può esistere nessun tipo di incentivo. Nemmeno a livello individuale. La vita dell'uomo nello stato di natura è breve ed animalesca

Può sembrare strano pensare che dove non vi è un'autorità politica esista per forza uno stato di guerra perenne. Ma sottolinea come basandosi sull'esperienza si può arrivare alla conclusione da lui esposta. Chi parte per un viaggio si arma, chi va a letto chiude la casa a chiave nonostante esistano leggi che li tutelano. Hobbes mostra che l'esito delle passioni umane si manifesta anche nelle situazioni in cui è presente un'autorità politica. In assenza di un potere politico vi è

necessariamente uno stato di guerra

Hobbes sottolinea come le passioni umane in se non sono considerabili come ingiuste e sbagliate, così come non possono essere considerate le azioni che derivano da quelle passioni

Nello stato di natura non possono esistere delle leggi, per questo motivo nello stato di natura non possono esistere azioni giuste o ingiuste. La giustizia è priva di senso all'interno dello stato di natura Giustizia ed ingiustizia non sono facoltà della mente, è necessario che esistano leggi positive perché esista il concetto di giustizia

Se nello stato di natura non esiste la giustizia non possono neanche esistere diritti di proprietà privata. È possibile una via d'uscita sia grazie alle passioni sia grazie alla ragione.

Ognuno possiede ciò che possiede e che è in grado di garantirsi il possesso

Nello stato di natura è libero di comportarsi come ritiene opportuno per perseguire i propri interessi Il diritto di natura è la libertà di usare il proprio potere per raggiungere i propri obiettivi

Tre elementi : libertà, potere e ragione

Libertà

Per Hobbes la libertà è assenza di opposizioni, impedimenti esterni al moto. Possono essere liberi sia creature animate e razionali che inanimate e irrazionali. Secondo Hobbes la nozione di libertà si può applicare anche ad eletti come ad esempio all'acqua. Mentre quando la limitazione del movimento è parte della cosa stessa non si ha una limitazione di libertà ma una limitazione di potere. Se un uomo è costretto a restare a letto a causa di una malattia non gli manca la libertà ma il potere di muoversi. Un uomo libero è colui che può fare con che vuole utilizzando le proprie risorse.

Soltanto entità che hanno un corpo, condizione di materialità, possono essere libere. In quanto il concetto di libertà implica un moto. Non può esistere la libertà di pensiero in quanto non si tratta di un elemento corporale. La libertà secondo Hobbes è un concetto negativo. La libertà negativa è la libertà da qualcosa (da vincoli esterni) la libertà positiva è invece la libertà di fare qualcosa.

Due concetti di libertà, Berlin

Libertà negativa : un individuo è libero nel momento in cui nessun altro individuo o società interferisce con il proprio volere

Libertà positiva : un individuo è padrone di se stesso. Il focus è su una dimensione interiore, un individuo determina in maniera autonoma le proprie scelte. Libertà di agire in base al proprio volere

A quali condizioni si è liberi ?

- in assenza di interferenze esterne

ma quali interferenze costituiscono dei limiti

l'assenza di interferenze è sufficiente per determinare una condizione di libertà

- In presenza di alcune condizioni

quali sono queste condizioni ?

Essere liberi significa solo poter fare ciò che si vuole senza interferenze ? O sono necessarie altre condizioni ?

Per Hobbes è sufficiente questa condizione

La libertà può dipendere anche la possibilità di disporre delle opzioni alternative, concetto irrilevante per Hobbes

Libertà

- è possibile intendere libertà come non riducibile alla semplice possibilità di fare ciò che si intende fare senza interferenze
- libertà può dipendere anche
 - da specifiche condizioni di sfondo riguardanti strutture di potere e rapporti di dominazione
 - da alternative disponibili, da loro quantità e qualità
- inoltre, libertà può implicare
 - controllo su stessi e su proprie preferenze
 - disponibilità di risorse

Per essere liberi, se si adotta una concezione positiva di libertà, bisogna avere il potere di autodeterminarsi

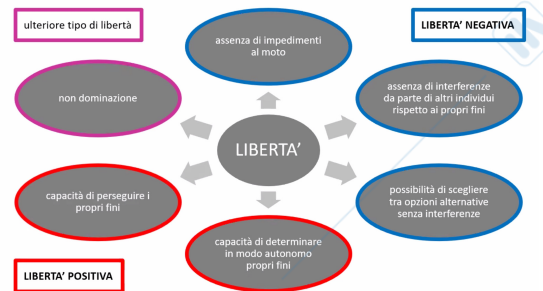
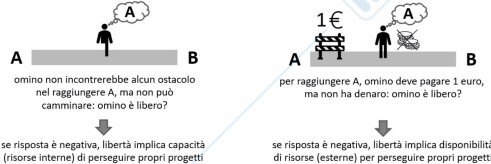
Si è liberi se non si ha il pieno controllo sulle proprie preferenze ?

Se la preferenza è influenzata dal contesto sociale ma si tratta di un condizionamento non vincolante l'omino è comunque libero. La società stessa in quanto tale può essere considerata un limite alla libertà positiva, in quanto non si è mai realmente liberi di agire

- se un omino dovesse raggiungere A e fosse totalmente libero di raggiungerla ma non ha la possibilità di muoversi. Secondo Hobbes sarebbe comunque libero, ma si trova in una situazione di assenza di potere
- Se un uomini dovesse raggiungere A e per farlo è obbligato a pagare un pedaggio secondo Hobbes è comunque libero, in quanto la legge può essere aggirata

Libertà e risorse

- per essere liberi è necessario disporre delle risorse necessarie per realizzare i propri progetti?



Libertà non dominazione

Garantita normalmente da una costituzione che garantisce agli individui determinati diritti, in modo da difenderli da un potere arbitrario

Figura dello schiavo: uno schiavo può condurre una vita felice e tranquilla ma si trova comunque in una situazione di non libertà in quanto è subordinato ad una figura autoritaria. Il padrone potrebbe anche non limitare mai lo schiavo ma agli non sarebbe comunque mai libero del tutto

Rapporto tra libertà e potere

Avere il potere di fare x secondo Hobbes significa avere possibilità e risorse che permettono al soggetto di raggiungere il proprio obiettivo. Il potere è formato da qualità fisiche e mentali, beni materiali e immateriali che costituiscono il potere del soggetto.

Libertà e timore

Secondo hobbes la libertà è perfettamente compatibile con il timore e la minaccia. Infatti l'aver timore e l'essere minacciati non costituisce un limite alla libertà, infatti è libero di scegliere cosa fare. Non c'è nessun fattore che OBBLIGA ad obbedire, se ne pagheranno le conseguenze ma si è

comunque in ogni caso liberi. Secondo Hobbes anche la sanzione non è un limite alla libertà, la legge impone delle sanzioni ma può sempre essere trasgredita. Se la sanzione alla legge sarà elevata l'individuo sarà incentivato a non violare la legge. Secondo Hobbes quindi gli individui sono liberi anche sotto una dittatura.

Ragione

La ragione per Hobbes è una capacità cruciale per gli esseri umani. È la capacità di calcolare, razionalità strumentale, calcolare quali siano i mezzi più efficaci in funzione dei fini che si vogliono raggiungere. Calcolo costi-benefici che compara tutte le opzioni disponibili

Dato uno stato di guerra è razionale secondo Hobbes usare ogni mezzo disponibile per riuscire a difendersi, incluso attaccare per primi. Uno stato di guerra è altamente controproducente rispetto alla conservazione dell'individuo. È quindi razionale cercare la pace e d'uscire dallo stato di natura

Prima legge di natura* secondo Hobbes:

(*precepto di razionalità pratica che indica cosa bisognerebbe fare, di norma spinge a fare il bene, conoscibili solo attraverso le facoltà cognitive di ogni uomo e sono universali)

Secondo Hobbes nello stato di natura ognuno è libero di fare ciò che ritiene più opportuno in vista della propria concentrazione, possiede il diritto su tutto. C'è un diritto che spetta su tutto, anche sul corpo di un'altra persona. Tutti sono vulnerabili, per questo la vita nello stato di natura è molto più corta. Per questo il precetto della ragione è quello di cercare la pace, se non è possibile raggiungere la pace è lecito utilizzare tutti i vantaggi dello stato di guerra

Tutti gli individui mirano all'autoconservazione quindi è razionale voler uscire dallo stato di natura, se si scopre che il fine (la pace) è irrazionale, allora è di conseguenza razionale utilizzare tutti i mezzi che si hanno per difendersi. La pace deve essere il fine di tutti gli individui, tutti devono essere razionali e scegliere di porre fine allo stato di natura

Seconda legge di natura:

È necessario un cooperamento, è necessario rinunciare al diritto su tutto per riuscire a raggiungere il fine ultimo della pace. È razionale rinunciare al diritto su tutto solo se anche gli altri soggetti sono disposti a farlo. Per arrivare alla pace tutti devono rinunciarvi

Rinunciare ad un diritto significa di privarsi della libertà di provare di impedire ad altri di godere di un diritto su X, non si interferisci.

Nel momento in cui rinunci ad un diritto si acquista un dovere. Se non rispetto un proprio dovere si commette un'ingiustizia, sarebbe un'assurdità in quanto si ha scelto di rinunciare precedentemente al diritto

Diritti inalienabili

Secondo Hobbes i diritti inalienabili sono i diritti che costituiscono un beneficio all'individuo. La rinuncia ad un diritto è un atto volontario che si decide di fare per aumentare il proprio beneficio, non si può rinunciare ad un diritto che costituisce un beneficio per noi stessi. Non si può rinunciare ad esempio all'autodifesa, così come tutti i diritti che riguardano la sfera personale

Contratto/patto

Il contratto coincide con l'accordo che prevede uno scambio di diritti che avviene nello stesso momento, mentre il patto o convenzione coincide con lo scambio di vantaggi che non avvengono simultaneamente. Per questo motivo il patto implica una fiducia tra le parti.

La fiducia è un elemento non presente all'interno dello stato di natura, in cui domina la diffidenza reciproca. Se si stabilisce un patto nello stato di natura esso è nullo, in quanto appunto non è possibile avere un rapporto di fiducia. Nello stato di natura l'unico vincolo è l'espressione verbale, ma il legame delle parole sono deboli, gli individui possono venire a meno a quanto pattuito perché mossi dalle passioni. Se non vi è autorità politica non può esistere garanzia dei patti. Chi stipula patti nello stato di natura è come se si consegnasse nelle mani del nemico.

Terza legge di natura:

Gli uomini devono mantenere i patti stabiliti, *pacta sum servanda*. È razionale quindi per gli individui rispettare i patti, in quanto se così non fosse non si riuscirebbe uscire dallo stato di natura.

In questa legge di natura nasce l'idea di giustizia, nel momento in cui vengono stipulati dei patti viene meno il diritto su tutto. L'ingiustizia coincide con il venir meno ai patti, l'inadempimento dei patti. Struttura dicotomica la giustizia di conseguenza è il rispettare i patti.

Nello stato di natura se si dovesse venir meno ad un patto non si commette ingiustizia, in quanto nello stato di natura i patti sono nulli. È necessario che esista un potere coercitivo che intimorisca coloro che non rispettano i patti, che costringa gli esseri umani a rispettare i patti. Se non esiste il potere coercitivo, quindi lo stato, non può di conseguenza esistere nemmeno il patto.

È naturale rispettare i patti? Introduzione figura dello STOLTO.

Lo stolto afferma che siccome la propria conservazione e il perseguimento dei propri fini spetta a ciascuno, quindi non può esistere niente che si metta in mezzo tra la persona e i propri scopi. Per questo lo stolto sottolinea che se il rispetto dei patti costituisca uno svantaggio è possibile non rispettarli. Lo stolto quindi non nega esistano patti e non nega la concezione di giustizia ed ingiustizia. Ma la questione che lo stolto pone è se l'ingiustizia non possa talvolta essere con quanto è razionale, ossia cercare il proprio bene individuale. Il venire meno ad un patto in alcuni casi è quindi razionale, soprattutto quando il vantaggio che si ottiene è particolarmente notevole.

Risposta di hobbes: il focus per Hobbes non è il beneficio immediato che si ottiene nel venir meno ad un patto, ma non rispettando si danneggia la propria reputazione. Nessuno corra più fare patti con un individuo che non li rispetta, e ciò costituisce un danno per la persona. Non si potrà avere accesso a forme di cooperazione fondamento per ottenere benefici.

Il ragionamento dello stolto è un ragionamento a breve termine, mentre Hobbes si avvale di uno sguardo a lungo periodo.

Opinione di Gauthier

Disposizioni vantaggiose

“Una persona incline a violare i patti non può essere ammessa a fare parte di schemi cooperativi da coloro che sono sia razionali, sia consapevoli della sua inclinazione, e così questa persona non può aspettarsi razionalmente di ottenere i benefici disponibili per chi coopera. Anche se può trarre vantaggio da una particolare violazione dei patti, la disposizione che la conduce a simili violazioni non è vantaggiosa.

In effetti, Hobbes sposta la questione da se sia contro la ragione, intesa come massimizzazione dell'utilità, mantenere i patti [...] a se sia contro la ragione avere la disposizione a mantenere i propri patti. La disposizione a decidere se rispettare o meno [...] i propri patti facendo appello direttamente a considerazioni concernenti la massimizzazione dell'utilità è di per sé svantaggioso, se questa disposizione è nota, [...] perché esclude dalla partecipazione a quegli schemi cooperativi in cui i vantaggi da realizzare richiedono a ciascuno di rinunciare alla massimizzazione dell'utilità [...]. La disposizione a mantenere i propri patti [...] senza fare direttamente appello a considerazioni concernenti la massimizzazione dell'utilità rende un individuo un partner idoneo a forme di cooperazione vantaggiose ed è quindi di per sé vantaggiosa”

Interazioni che si ripetono possono permetterci di comprendere il proprio avversario, mentre per quanto riguarda le interazioni one shot le decisioni prese dagli altri individui sono imprevedibili.

La disposizione a rispettare i patti rende un individuo adatto a stabilire una relazione

Ragionamento che Hobbes sostiene per dimostrare che la terza legge di natura è razionale

È razionale rinunciare ai propri diritti per cercare la pace.

Quali sono i fini che si possono raggiungere con la costituzione dello stato?

Una delle ragioni per cui gli esseri umani costituiscono lo stato è l'auto conservazione. Si vuole rinunciare al diritto su tutto e alla completa libertà in quanto gli esseri umani sono preoccupati della loro conservazione. In assenza di un potere politico alcuni desideri che gli esseri umani possono avere non possono essere realizzati. La conservazione non è possibile in uno stato di natura hindi in uno stato di guerra. Il conflitto genera naturalmente uno stato di timore che non può soddisfare i desideri degli uomini. Soltanto il potere coercitivo dello stato può far sì che i desideri degli uomini

possano realizzarsi.

Le passioni degli uomini sono in contrasto con le leggi di natura, le passioni portano allo sviluppo dell'orgoglio. Per far rispettare i patti è necessario il potere coercitivo. È leggi di natura sono razionali ma non sono vincolanti, non costituiscono un impedimento. Il loro rispetto è dato solo dalla singola volontà di ciascun uomo

Come si genera lo stato ?

Lo stato viene a costituirsi quando tutti gli individui decidono di cedere tutti i propri poteri ad un solo uomo od ad una assemblea. Il trasferimento di tutta la forza di tutti i singoli individui. Si incarica un uomo od una assemblea di dare corpo alla singola persona di ogni uomo. Ci si sottomette di conseguenza ad un uovo organo. Nel momento in cui trasferisco potere e forza si devono riconoscere le decisioni del nuovo organo come decisioni proprie. Per questo nasce l'obbligo di rispettare le decisioni prese. È più che consenso o concordia, è l'unione di ogni singolo individuo. Si da autorizzazione e si da diritto di governare se stesso e gli altri. La moltitudine di questi individui che cedono diritti prende il nome di stato, società civile.

Questa formulazione prevede che tutti gli individui rinuncino, se ciò non avviene non può crearsi lo stato . È questa la generazione del leviatano, creato appunto da tutti gli uomini.

Leviatano, dio mortale, volto alla nostra difesa. Talmente potente che fa sì che gli uomini rispettino i patti e le leggi. Racchiude in se la forza e il potere ceduti da ognuno, ha la possibilità di usarli come riterrà utile per mantenere la pace. Chi incarna questa figura viene detto sovrano, ogni altro si chiama suo suddito.

Per Hobbes esistono due tipologie di sovrani

- Acquisizione : potere acquistato tramite sottomissione degli individui con forza
- Istituzione: si istituisce il potere attraverso patti

Istituzione sovrano



Per Hobbes patto di associazione e patto di sottomissione avvengono nello stesso momento

Il patto è stipulato da ogni singolo individuo con tutti gli individui, è per tutti vincolante. Il sovrano ha la forza di far rispettare le leggi

Istituzione sovrano

- patto è vincolante
 - istituisce sovrano che ha forza necessaria per far rispettare termini dell'accordo
 - nessun individuo può fare qualcosa che sia incompatibile con patto
 - attraverso patto, individui accettano di riconoscere come proprie azioni e decisioni sovrano
- patto è vincolante solo per chi lo stipula, ovvero per individui, non per sovrano
 - attori coinvolti nel patto sono i singoli individui
 - non c'è alcun patto tra sudditi e sovrano
- patto è volontario

Gli unici individui vincolati dal patto sono solo i sudditi.

Diritti

I sudditi non hanno il diritto di assoggettarsi ad un altro sovrano

Non hanno il diritto di cambiare la natura dello stato una volta dato il potere al sovrano

Il sovrano ha il diritto assoluto, non è parte del patto. Non può essergli imputata alcuna violazione del patto, non può essergli attribuita ingiustizia

Un sovrano non può essere punito o condannato a morte

Un sovrano ha il diritto di esercitare il proprio potere a proprio piacere, per garantire il bene. Ha il diritto di introdurre sanzioni e punizioni, di entrare in guerra, di nominare funzionari e di seguire e adottare dottrine filosofiche e religiose

I diritti del sovrano sono diritti indivisibili, è sovrano solo colui che detiene questi diritti, sono intrasmissibili e inseparabili

Alcune funzioni del potere possono essere trasferite a dei funzionari ma il potere in questo modo diventa vano

Se il sovrano rinunciasse al controllo delle dottrine i sudditi avrebbero paura degli spiriti.

Se si considerano tutti i diritti fondamentali si comprende come rinunciando anche solo ad uno di essi si mette in discussione il potere e la forza del sovrano. Lo stato smetterebbe di essere efficace.

—> ciò che è successo in Inghilterra, la divisione dei poteri ha portato alla guerra civile. Prima si è verificato un disaccordo politico tra camera dei comuni e monarca, nato da un conflitto religioso, che ha portato ad una guerra. Questo conflitto per Hobbes è un fenomeno estremamente importante che può essere usata come modello per comprendere il funzionamento corretto di uno stato.

Distinzioni tra diversi regimi politici

Si differenziano in base a chi detiene il potere, 3 tipologie

Questa classificazione può essere assimilabile a quella di Aristotele. Ma Aristotele aggiunge la forma corrotta (tirannia, oligarchia e politica), in cui il potere non viene esercitato per il bene di tutti ma per il proprio interesse personale

Hobbes non fa questa differenza ma afferma che non esista una vera e propria differenza fra le due forme, a seconda che si voglia dare una accezione positiva o negativa al termine

- Monarchia: il potere sovrano spetta ad un singolo individuo o
- Aristocrazia: ad un ristretto numero di individui
- Democrazia : potere spetta a tutti

qual è la miglior forma ?

Hobbes sottolinea che la differenza tra le tre forme sia non a chi spetta il potere ma il modo di garantire il bene e la pace.

Analisi della monarchia per comprendere come questo regime sia migliore

Il monarca è un individuo, è un essere umano. Essendo un uomo è portato a essere oggetto di passioni e di fare gli interessi della propria famiglia o cerchia di amici

Chi governa è un essere umano quindi la scelta tra interesse pubblico e privato sarebbe a favore di quello privato. Là dove interesse pubblico coincide con quello privato si massimizza l'interesse pubblico.

Nella monarchia l'interesse privato coincide con quello pubblico, il monarca può ottenere potere ed onore solo grazie al potere e alla ricchezza dei propri sudditi. Sono necessarie risorse per governare, sudditi ridotti in povertà non avranno risorse da poter offrire al monarca (ad esempio per finanziare una guerra)

In una democrazia o aristocrazia il bene pubblico non è estremamente legato all'interesse privato, possono essere corrotti. Possono ottenere più benefici in altri modi, non curandosi dell'interesse pubblico. Nella democrazia o aristocrazia l'assemblea non può fare affidamento ad individui che non appartengono ad essa, quindi potrebbero non esserci persone con competenze adatte alle

problematiche dello stato. Mentre in una monarchia il sovrano può chiedere aiuto a degli esperti. In una democrazia è più facile che il governo sia instabile, formata da più individui con tante opinioni diverse che causano una instabilità e una maggiore confusione. Queste diverse opinioni se cruciali e particolarmente marcate possono portare anche all' guerra civile e alla caduta dello stato.

Il monarca può elargire i vantaggi al proprio nucleo di conoscenze, ma si tratta di un numero limitato in quanto il monarca è solo uno. Mentre nelle assemblee il numero si moltiplica perché tutte le persone partecipanti favoriscono i propri conoscenti

Nelle assemblee c'è sempre la possibilità che qualche membro venga corrotto, che acquisisca potere senza promuovere l'interesse pubblico

La resistenza degli individui non è legittima, non possono decidere di tornare allo stato di natura. Infatti in questi casi starebbero cercando di violare il patto stipulato con il sovrano.

Può succedere che gli individui cerchiano di deporre il sovrano, qualora non lo reputassero giusto ma nel fare questo starebbero commettendo ingiustizia

Gli uomini hanno istituito il leviatano attraverso un patto, nel fare questo hanno creato anche delle catene artificiali ossia le leggi di natura. Queste catene sono deboli per natura ma possono essere rafforzate se la violazione diventa onerosa. Ponendo una sanzione il sovrano intimida i sudditi a disobbedire alle leggi. Gli individui sono liberi di infrangere le leggi ma se lo fanno commettono ingiustizia e possono essere puniti dal sovrano, che è legittimato nel farlo

Il sovrano ha il diritto di fare qualunque cosa per preservare la pace. Dato che è impossibile che esistano leggi che disciplinino tutti gli ambiti della vita umana, esistono ambiti in cui gli individui possono comportarsi come meglio credono seguendo la loro ragione

La religione da professare esteriormente è quella stabilita dal sovrano, interiormente un individuo può comportarsi come vuole. Rimane l'indipendenza interiore, e negli ambiti non regolamentati

Esistono infatti alcuni ambiti in cui il sovrano non impone alcun tipo di leggi

Il sovrano non è vincolato dal contratto, qualsiasi cosa il sovrano decida è giusto. In quanto la sovranità è illimitata

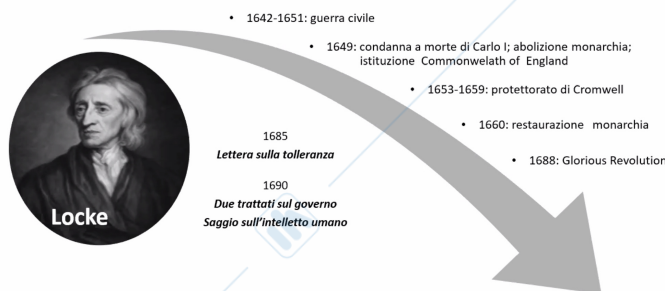
Bisogna inoltre considerare quali diritti si trasmettono quando si cede il potere. Ci sono leggi che i sudditi possono violare senza commettere ingiustizia

Non possono essere violati i diritti fondamentali, infatti i diritti inalienabili (diritto alla vita) non possono trasferiti, non si può rinunciare ai diritti fondamentali

Le leggi che violano i diritti fondamentali possono essere violate senza commettere ingiustizia, anche se comunque a causa della violazione possono essere puniti

Locke (1632-1704)

John Locke (1632–1704)



Avvenimento fondamentale per Locke è la glorious revolution, infatti in questo modo si instaura un rapporto differenze tra parlamento e corona. Locke lavora in vari ambiti, i due testi più importanti sono i due trattati. Ma testi anche innovativi come quello sulla tolleranza, in un'auto promuoveva la

tolleranza verso i cattolici, i quali appunto secondo Locke non dovevano essere discriminati.

Argomento dei due trattati

Locke è contrario al pensiero che possano esistere degli individui che abbiano il diritto di governare sugli altri sotto predisposizione divina. Approfondisce questo pensiero soprattutto nel primo trattato, contrario ad un testo *IL PATRIARCA*. Locke sviluppa diversi argomenti contrari a Philmer, in quanto se si interpreta bene la bibbia si può comprendere che la monarchia assoluta non è giustificata dalla sacra scrittura. Inoltre Locke fa presente come non possano esistere più monarchie assolute, non possono esistere tanti sovrani incaricati da dio

Nel secondo trattato Locke sottolinea come gli individui siano liberi ed uguali, esistono infatti dei diritti che non possono essere violati. Per garantire questo stato di libertà ed uguaglianza l'unica soluzione è il consenso sull'instaurazione del potere, non può essere imposto tramite un incarico divino. Se il potere dovesse violare l'uguaglianza e libertà i cittadini hanno il diritto di insorgere

Secondo Locke gli uomini si trovano naturalmente in uno stato di natura

Si tratta di uno stato di perfetta libertà, in cui i cittadini sono padroni della propria persona e delle proprie facoltà. Perfetta uguaglianza, nessuno è superiore rispetto agli altri, tutti hanno le stesse libertà in quanto dio ha creato tutti con le stesse possibilità

Qual è la base di uguaglianza per Locke ?

Gli individui appartengono tutti alla stessa specie e hanno tutti le stesse facoltà. Dio, padrone degli uomini, ha creato tutti in modo identico, non ha creato differenze. Doppio binario, dimostra tutto sia da un punto di vista antropologico sia da un punto di vista teologico, analizza le sacre scritture. Gli individui sono tutti destinati a godere delle risorse naturali in maniera analoga.

Libertà per Locke è una nozione di libertà negativa (differente da quella hobbesiana)

La libertà è la possibilità di disporre se stessi, del proprio corpo e delle proprie risorse senza interferenze arbitrarie da parte di altri individui o dell'autorità pubblica

Importante ricordare come per Locke lo stato di natura non coincide con uno stato di licenza, sono presenti dei limiti che non vanno superati. Non è possibile autodistruggersi o distruggere gli altri individui. Il limite più che legittimo allo stato di natura è la legge di natura, non è possibile recare danno alla salute, alla vita, alla libertà e alla proprietà degli altri. Non è legittimo violare i diritti fondamentali degli altri. Gli individui sono stati creati da dio, è stato lui a dare la vita, per il quale motivo gli individui non possono violare il diritto alla vita, non possono togliersi la vita, in quanto non appartiene a loro. La vita è un prodotto dato agli uomini da dio.

Non può esistere una sorta di forma di subordinazione tra gli esseri umani, non siamo gli uni i fini degli altri. Nessun individuo ha il diritto di ledere e di danneggiare gli altri, a meno che non ci si trovi in una situazione di minaccia alla propria stessa vita. Non si possono uccidere esseri umani a meno che non si tratti di una situazione di autodifesa, o nel caso in cui si deve punire un trasgressore (questo ragionamento vale sia per il diritto alla vita che per gli altri diritti fondamentali)

La legge di natura secondo Locke è conoscibile ed accessibile a tutti tramite la ragione

Agli esseri umani spetta il diritto all'autoconservazione e alla libertà, essere liberi è fondamentale per riuscire ad autoconservarsi. Da qui si comprende come gli esseri umani non abbiano il diritto di smettere di essere liberi. Se ho il diritto alla vita e all'autoconservazione ho anche il diritto alla proprietà, fondamentale per sopravvivere. Diritto a difendere se stessi e a preservare gli altri. Per Locke dato che nessuno può danneggiare gli altri, tutti hanno in dovere di difendere gli altri, per cui esiste il diritto di punire colui che viola i miei diritti ma anche quelli degli altri. Il fine di tutti deve essere quello di proteggere l'umanità

La libertà non consiste nel fare ciò che si desidera senza limiti, senza legge non può esistere libertà. Se non ci fossero dei limiti gli individui sarebbero portati a violare le libertà altrui. La legge non limita la libertà ma anzi la amplia. Soltanto nel momento in cui esiste una legge che sancisce la mia sfera di diritti la mia libertà viene garantita

Può esistere un'autorità che impone delle leggi solo se il legislativo promulga leggi che sono conformi al mandato che gli è stato affidato. Le leggi devono essere uguali per tutti, in quanto tutti gli individui sono uguali. Ogni individuo può seguire la propria volontà nel momento in cui la legge

non fornisce specifiche riguardo ad un determinato comportamento.

Libertà naturale : libertà che si ha stando sotto la legge di natura

Per Locke la legge di natura decreta l'illegittimità del rinunciare alla propria vita, nel momento in cui cedo la libertà a qualcun altro cedo il diritto assoluto. Non hanno la possibilità di rinviare alla libertà in quanto la libertà è fondamentale per l'auto conservazione

È possibile intendere la libertà lockiana come una libertà negativa in quanto per essere liberi è necessaria un'assenza, per Locke la libertà non può essere ridotta all'assenza di interferenze ma deve esserci anche una protezione dai comportamenti arbitrari degli altri individui e anche da parte del potere stesso

Locke sostiene che se gli uomini hanno il diritto alla vita e all'auto conservazione hanno diritto ad accedere alle risorse naturali. Le scritture affermano che dio ha dato agli uomini la terra e le risorse naturali. Se è così la proprietà privata, che esclude alcuni dal possedere, può essere considerata in contrasto con il diritto di natura. Deve esserci un meccanismo che permetta agli uomini di acquisire una proprietà provata in modo legittimo. Nessuno può utilizzare gli altri individui, ogni individuo ha la proprietà su se stesso (salvo il diritto di autodistruggersi). Se possiedo le mie mani allora tutto ciò che produco con le mie mani è di mia proprietà. Gli individui sono anche proprietari delle proprie azioni, quando gli individui mescolano le proprie risorse con il lavoro mette nelle risorse naturali il proprio lavoro. Per questo motivo acquisisce proprietà. Il metodo legittimo quindi per acquisire proprietà è mescolare il lavoro con le risorse naturali

Esistono alcuni vincoli

- clausola lockiana: deve esserci una larga disponibilità di risorse anche per gli altri individui.

Nozick, se mischiare il mio lavoro con una cosa mi rende proprietario, si possiede una cosa precedentemente priva di possessore.

- le risorse che mischiamo con il nostro lavoro non devono appartenere a nessun altro, in quanto violeremmo il diritto di proprietà di altri individui. La proprietà sarebbe illegittima

Cosa succederebbe se esistesse un altro metodo per appropriarsi delle risorse?

Bisognerebbe avere il consenso di tutti gli uomini, dato che la terra e le risorse appartengono a tutti gli uomini è necessario quindi avere il consenso di tutti. Se fosse necessario che tutta l'umanità desse il consenso esplicito per la possessione non sarebbe possibile ottenere legittimamente la proprietà privata

Per questo motivo è solo il lavoro che può togliere un bene dalla proprietà comune universali

Dio ci ha dato qualsiasi cosa in abbondanza e sono preposte alla nostra sopravvivenza, ci si può appropriare di risorse finché le risorse sono necessarie al nostro sostenimento. Se le risorse non dovessero essere sufficienti a tutti gli uomini rimangono di appartenenza di tutti. Niente deve essere sciupato o distrutto, per questo nessun uomo ha il diritto di accumulare risorse senza un fine.

L'accumulazione è legittima finché le risorse servono al sostentamento .

Il principale oggetto della proprietà è la terra, la terra è una risorsa finita ma abbondante. Locke sottolinea che esiste un'abbondanza di terra disponibile per tutti gli uomini.

Argomento teologico : dio ha dato la terra agli uomini affinché potessero lavorarla

Argomento razionale : la ragione impone all'uomo di lavorare la terra per sopravvivere

Le cose cambiano quando viene introdotta la moneta, con il denaro è possibile accumulare denaro senza che questo bene perisca

Gli individui sono uguali per natura e in quanto tali devono essere trattati di conseguenza. Che cosa deve essere uguale? Per Locke l'uguaglianza non implica un'uguaglianza di risorse, ma un'uguaglianza all'accesso alla disponibilità di risorse. Locke quindi sostiene che sia possibile una distribuzione ineguale legittima

È legittimo che qualcuno abbia più degli altri perché ha lavorato più degli altri.

Per appropriarsi di risorse è necessario che le risorse non appartengano a nessuno e che non siano accumulate, a meno che non siano accumulate legittimamente grazie al lavoro

Ogni individuo deve avere il diritto di poter mischiare il proprio lavoro con le risorse per creare una

proprietà privata, ciò che deve essere uguale tra tutti gli uomini non è l'effettiva proprietà privata. Secondo Locke si ha proprietà sui propri talenti, capacità e del proprio lavoro—> per estensione quindi si ha proprietà anche sui frutti del proprio lavoro

Terzo diritto

Diritto di punire chi viola la legge di natura e provoca danno agli altri, è un diritto disperso che spetta a tutti. Affinché sia rispettata la pace nello stato di natura ogni uomo ha il diritto di punire che serve ad impedire o disincentivare la violazione della legge di natura. Preservare l'innocente e punire i colpevoli. Ognuno ha il diritto di farlo, in quanto ci si trova in uno stato di perfetta uguaglianza. Se esiste una legge deve esistere anche la possibilità di punire chi la viola.

La punizione può essere applicata solo nel momento in cui viene violata una legge, il trasgressore infatti è come se dichiarasse di vivere secondo leggi diverse rispetto a quelle della ragione e della comune equità. Il trasgressore viene punito perché è pericoloso per gli uomini.

Non soltanto chi è vittima di trasgressione ha il diritto di punire ma qualunque essere umano, in quanto l'offesa è nei confronti dell'umanità intera.

Oltre al diritto di punire colui che ha subito l'offesa può chiedere un risarcimento, nel chiedere questa compensazione può farsi aiutare da chiunque trovi il risarcimento giusto.

Obiezioni al diritto di punire

- Gli individui potrebbero non essere imparziali ed essere mossi da intenti vendicativi, impartendo punizioni imparziali
- Dal diritto universale di punire può generarsi disordine, quindi il diritto di punire deve essere riconosciuto dal governo

Locke sostiene che dio abbia affidato al governo il diritto di punire per evitare l'imparzialità degli uomini.

—> queste obiezioni per Locke sono le motivazioni che spingono gli uomini ad uscire dallo stato di natura. Può verificarsi che la ragione non sia ciò che spinge a impartire punizioni.

Chi ritiene che il potere di punire vada affidato al governo sostiene solitamente che il governo debba essere di tipo monarchico assoluto.

Locke controbatte che il sovrano assoluto non è altro che un uomo come gli altri, e per questa ragione non avrebbe senso affidare tutti i poteri ad un essere umano. Egli è un uomo come gli altri e per questa ragione è mosso dagli stessi istinti vendicativi come tutti gli altri. Non si avrebbero benefici a questa condizione, lo stato di natura sarebbe quindi migliore in quanto gli uomini non si trovano in una condizione di sottomissione ingiusta ad un altro.

Se il sovrano agisse in maniera ingiusta non potrebbe essere punito mentre nello stato di natura un comportamento ingiusto può essere punito.

Inconvenienti allo stato di natura—> creazione di un governo

Ma non tutte le forme di governo sono delle soluzioni migliori allo stato di natura.

Governo limitato > stato di natura > monarchia assoluta

Differenza fondamentale con Hobbes che prevedeva la monarchia assoluta come forma di governo migliore.

Stato di guerra

Stato di inimicizie e distruzione che si genera quando qualcuno minaccia la vita di qualcun altro. Nel momento in cui non si è in grado di difendere tutti si dà precedenza agli innocenti, coloro che non hanno commesso ingiustizia hanno la precedenza.

Chi viola la legge di natura è pericoloso, può essere quindi trattato come una belva feroce. Nel momento in cui qualcuno minaccia la nostra vita si ha la possibilità di auto preservarsi distruggendolo. L'ultimo fine è la propria conservazione quindi chi viola lo stato di natura è una sorta di belva, ed in quanto belva può essere distrutto per proteggersi.

Se è necessario uccidere qualcuno per proteggere l'umanità è lecito farlo.

Secondo Locke vi è una chiara differenza tra stato di natura e stato di guerra. Lo stato di natura è

uno stato di pace, benevolenza e assistenza reciproca. Quando gli uomini vivono insieme secondo ragione, senza un superiore comune sulla terra, con l'autorità di giudicarsi tra loro si ha propriamente lo stato di natura.

Lo stato di guerra può verificarsi in due casi:

- in mancanza di legge positive e giudici dotati di autorità necessarie a farle rispettare
 - Chi è preposto ad immotino stare la giustizia, in una società civile lo fa in modo inappropriato
- Secondo Hobbes invece lo stato di natura e lo stato di guerra coincidono, e per questo motivo lo stato di guerra cessa di esistere nel momento in cui si istituisce una autorità politica

Locke scrive che ogni volta in cui la violenza o l'offesa vengono dalle mani di chi dovrebbe amministrare la giustizia siamo in presenza di un uso illegittimo della forza

Evitare lo stato di guerra in cui lo stato di natura può degenerare è l'unica motivazione che spinge gli uomini a costituire la società civile. Dove c'è un'autorità, un potere comune dal quale si può ottenere protezione per mezzo di un appello. In questo caso infatti la continuazione dello stato di guerra è impossibile. Unica alternativa è l'appello al cielo, nel caso in cui il governo commettesse ingiustizia

Il governo civile offre rimedio allo stato di natura ma per essere accettabile non deve presentare gli stessi inconvenienti dello stato di natura

Tutte le forme di governo che esercitano giustizia in modo arbitrario sono inaccettabili

Società naturale/società politica

Gli esseri umani come secondo Aristotele sono naturalmente socievoli, ma secondo Locke nessuna società naturale (uomo-donna, genitori-figli) nè una loro aggregazione costituisce una società politica. Lo scarto tra società naturale e società politica è qualitativo (non quantitativo)

Dio ha fatto in modo che gli uomini fossero socievoli, tutte le relazioni che si possono stabilire tra gli uomini non possono essere considerate società politiche.

Le società politiche possono essere definite tali solo quando tutti gli individui rinunciano al potere di salvaguardare la proprietà e al potere di punire le infrazioni

Rinunciando ai propri diritti un individuo autorizza la società politica ad assumere decisioni al suo posto. In questo modo si viene a creare un governo che ha l'autorità di decidere tutte le controversie

Potere di guerra e pace, spetta al potere federativo mentre di far rispettare le leggi al legislativo

Tutti questi poteri sono volti alla conservazione dei diritti umani, gli individui acconsentono alla formazione dello stato per auto conservarsi. La creazione dello stato necessita però del consenso di ogni singolo individuo. Gli individui cessano di essere liberi, secondo le leggi di natura entrando a far parte della società civile. Per Locke anche un singolo gruppo di persone può decidere di uscire dallo stato di natura e creare una società civile, mentre secondo Hobbes questo non è possibile. Nel momento in cui dovesse sorgere un conflitto tra cittadini di uno stato e individui che vivono in uno stato di natura, lo stato ha il potere di intervenire

Locke sottolinea che ciò che la maggioranza decide è vincolante. Se gli individui che non concordano ogni volta potessero decidere di non riconoscere le decisioni della maggioranza o è proprio il contratto non avrebbe motivo di esistere.

Delle decisioni devono essere prese e la procedura di maggioranza è la regola che si deve seguire per prenderle. Secondo Locke esistono differenti poteri, legislativo, esecutivo e potere federativo. Il potere assembleare può richiedere tempi più dilatati.

Il regime più corretto è la monarchia costituzionale, può essere considerato proto democratico. Probabilmente aveva in mente la **glorious revolution**, pensando quindi alla situazione specifica dell'Inghilterra

Problema delle generazioni future, ossia quelle che non hanno dato il proprio consenso al corpo politico

Consenso esplicito: è un consenso vincolante che vincola quindi gli individui a sottostare

all'autorità politica

Consenso implicito: gli individui sono liberi, per vincolarli è obbligatorio il consenso. Questa questione è fondamentale per le generazioni future, che non hanno scelto volontariamente Consenso TACITO. Ogni uomo che abbia proprietà su alcuni beni all'eterno di uno stato, dà in questo modo un consenso al vincolarsi con lo stato. Il consenso tacito si manifesta già nel momento in cui si vive all'interno del territorio di uno stato, basta trovarsi quindi all'intero dei territori dello stato consiste in un consenso.

L'idea di Locke è che gli individui rinunciano al diritto di natura per un bene maggiore, per questo non è lecito che l'autorità politica oltrepassi i limiti del bene comune. Chiunque detenga il potere è obbligato a garantire la pace, la sicurezza e il pubblico bene. Il legislativo deve promulgare leggi stabili e conosciute, in modo che ognuno possa sapere in anticipo quali siano i vincoli. La forza deve essere usata nei confini dello stato e all'esterno solo per difendere i cittadini. L'esercizio del potere non deve essere assolutamente arbitrario. Il potere politico è il potere a cui hanno rinunciato i singoli cittadini, per questo motivo non può avere un potere maggiore rispetto a quello che gli è stato affidato. Gli individui in stato di natura non hanno il diritto di danneggiare un altro soggetto, no diritto assoluto sulla vita, per questo il potere che spetta all'autorità pubblica è limitato alla stessa materia. Gli obblighi della legge di natura non vengono meno nella società civili, ma anzi rende efficaci le leggi di natura in quanto impone una sanzione nota. Si conoscono in anticipo gli effetti della violazione della legge di natura. Una legge è legittima nel momento in cui è conforme alla legge di natura.

La condizione peggiore allo stato di natura è la monarchia assoluta, in quanto il potere è esercitato in maniera arbitraria e non si può opporsi ad esso. L'unico potere al quale gli individui si sottomettono è un potere limitato:

- Le leggi devono essere stabili e fisse. La legge deve essere uguale per tutti. Idea abbastanza radicale per l'epoca in cui viveva Locke
- Le leggi devono essere fatte solo in favore del popolo, il bene ultimo deve essere il bene comune
- Non si possono imporre tasse senza il consenso del popolo, idea fondamentale portata avanti dalla guerra civile inglese. "No taxation without rappresentation" le idee lockiane sono quelle riprese anche dalle colonie americane
- Il legislativo non può e non deve affidare il potere ad altri

Essendo il legislativo solo un potere stabilito con determinati fini specifici, il popolo ha il diritto di deporre il legislativo nel momento in cui il legislativo smettesse di perseguire gli interessi comuni del popolo

Il potere per essere davvero efficace deve essere diviso, i poteri devono essere bilanciati. Quando questo sistema di perfetto bilanciamento dovesse venir meno i sudditi hanno il potere di opporsi al legislativo. Nel momento in cui il legislativo viene deposto il potere ritorna nelle mani dei cittadini. Quando le leggi non coprono determinati ambiti la decisione spetta di riflesso al potere esecutivo. Questo potere può essere utilizzato nel bene e nel male, si tratta di un potere discrezionale

Appello al cielo

“ Si porrà, a questo punto, la vecchia questione riguardante la prerogativa: chi giudicherà quando di questo potere si fa retto uso? Rispondo: fra un potere esecutivo in atto, dotato di siffatta prerogativa, e un legislativo che dipende dalla volontà di esso per la sua convocazione, non ci può essere nessun giudice sulla terra, così come non ce ne può essere uno tra il legislativo e il popolo, se l'esecutivo o il legislativo, quando abbiano il potere nelle loro mani, progettano e cercano di rendere schiavo o distruggere il popolo. Il popolo, in questo come negli altri casi in cui non ha giudice sulla terra, non ha altro rimedio che l'appello al cielo ”

Locke, *Secondo trattato*, XIV, 168

Gli individui possono quindi resistere al potere esecutivo quando ritengono che stia agendo in modo non conforme al bene pubblico

